

**LO SCENARIO**

L'esigenza di un cambiamento senza rinnegare le radici

IL DOVERE DI CRESCERE INSIEME

Tonino Zana

Il palazzo Cigola Martinoni, a Cigole, compare all'improvviso, in un modo altamente improbabile, dopo una solitudine stradale con cartelli segnaletici rari, alla fine di un «deserto» in cui domina una campagna inorgogliata nel verde per via di una pioggia che qui non fa male.

Il palazzo è una specie di allusione, di metafora di quanto si dirà dentro il salone pieno di sindaci di ieri e di oggi e forse di domani: la pianura è bella, la pianura si sta riempiendo di rughe per molto accontentarsi e per una sorta di lasciarsi andare, basta lavorare e il resto viene da solo. Invece serve conoscenza, formazione e digitalizzazione, serve unirsi, nel modo che si crede, ma non rimanere isolati in 43 Comuni, i più molto piccoli, con servizi divisi e scarsi così che la coperta non basta né a chi la presta né a chi la riceve.

Il quintetto istituzionale di questo lungo viaggio verso una conoscenza che metta al passo la Pianura, la Bassa o le Basse, è solido, conosce la terra di

cui parla, la vive o la ascolta in tanti modi: Noci-Baronio-Vallini-Cassa Padana-Capirola, ognuno nel proprio ruolo, certo, ma insieme per spingere una grande terra ad essere fedele alle radici e fedele al dovere di crescere, non tanto o non solo economicamente, quanto nella pari competizione con il resto del mondo.

Noci e Baronio, poco prima del convegno sono trancianti e anche dentro il convegno sono trancianti: «Smettiamola di raccontarcela su, così, nel giro di un decennio ci sarà la desertificazione, prima se ne andranno i giovani e poi se

ne andranno le imprese». Messa giù così, ci sembra molto dura, un tantino eccessiva, però è una pedagogia, non è pretenziosa, piuttosto avverte sul peggio. Insomma ci avvertiamo, reciprocamente, di un ritardo da colmare, di una formazione delle amministrazioni pubbliche, di una nuova qualità professionale, di giovani, lei Iman e lui Luca, sereni a

sollecitare cambi generazionali, polveri da togliere all'idea di Comuni sonnolenti e pure altrettanto pronti a definire coraggiosi i sindaci, coloro che si impegnano per il bene pubblico.

Nessuno è discorde e nessuno pensa di partire dall'anno zero, tutti sentono dentro di sé l'esigenza di un cambiamento, di una nuova terra, la pianura, che avrà futuro se andrà incontro al futuro e non si siederà, ferma nella propria frammentazione e bastevole nella contemplazione di orizzonti invisibili, cocciuta nel distacco dalla digitalizzazione, certamente da governare e non da subire, cioè da conoscere. Infine tutti vicini al sindaco Benzoni, della piccola e graziosa Corzano, che indica eccellenze umane e culturali esistenti; e però sa bene che, solo così, nell'enunciazione isolata di un orgoglio antico e vero, langue la speranza di un ritorno al futuro.

**Contro il rischio
di desertificazione
occorre muoversi
sulla strada
dell'innovazione**

